



IN QUESTO NUMERO

I 25 anni del Centro Astalli Catania

A scuola con Astalli la scrittura non va in esilio

L'appello dei Gesuiti per la pace

A Natale alimenta la solidarietà

NON DISTOGLIAMO LO SGUARDO DAL POVERO

A Catania 25 anni fa nasceva una delle sedi territoriali del Centro Astalli. «Nell'estate del 1998, poi, ci furono i primi sbarchi d'immigrati sulle coste italiane. Il padre Generale chiese a noi gesuiti italiani di verificare una possibile risposta. Dopo la visita ai Centri di prima accoglienza il padre Provinciale inviò una lettera al Ministro dell'interno denunciando la situazione di ingiustizia e annunciando che avremmo aperto, su mandato del padre Generale, un centro di accoglienza in Sicilia... Decidemmo d'aprirlo a Catania, anche perché ci avrebbero aiutato molti volontari» (Giovanni Ladiana, *Anche se tutti, io no*, Editori Laterza, Bari 2015). Catania, allora, secondo lo stile del Centro Astalli in Italia, non voltò la faccia dall'altra parte e non distolse lo sguardo dai poveri, come ci invita a fare anche Papa Francesco nel *Messaggio per la VII Giornata mondiale dei poveri* del 19 novembre.

Come ricorda il Pontefice nel suo messaggio: «È una questione di giustizia che ci impegna tutti a cercarci e incontrarci reciprocamente, per favorire l'armonia necessaria affinché una comunità possa identificarsi come tale. Interessarsi dei poveri, quindi, non si esaurisce in frettolose elemosine; chiede di ristabilire le giuste relazioni interpersonali che sono state intaccate dalla povertà. In tal modo, "non distogliere lo sguardo dal povero" conduce a ottenere i benefici della misericordia, della carità che dà senso e valore a tutta la vita cristiana».

Questa era stata anche l'intuizione di padre Arrupe, quella di invitare il Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati a farsi compagni di strada di quanti, allora come oggi, si trovano nella sofferente situazione di dover scappare dalla propria casa a causa delle guerre. Ci ricorda infatti Papa Francesco: «Ancora una volta, purtroppo, dobbiamo constatare nuove forme di povertà... Penso in modo particolare alle popolazioni che vivono in luoghi di guerra, specialmente ai bambini privati di un presente sereno e di un futuro dignitoso. Nessuno potrà mai abituarsi a questa situazione; manteniamo vivo ogni tentativo perché la pace si affermi come dono del Signore Risorto e frutto dell'impegno per la giustizia e il dialogo».

Se questo 25° anniversario della nascita del Centro Astalli Catania una cosa ci invita a fare è proprio quella di continuare a non restare passivi di fronte al povero che grida e che non trova ascolto.

Camillo Ripamonti sj

La scrittura non va in esilio: le nuove generazioni nei panni dei rifugiati

Il 23 ottobre, presso l'Auditorium del Massimo, a Roma, si è svolta la XVII edizione de *La scrittura non va in esilio*, la festa delle scuole promossa dal Centro Astalli

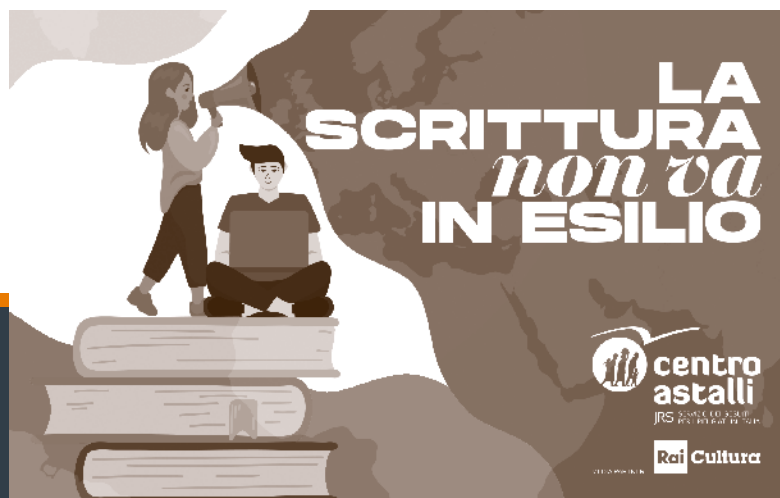
a cui hanno preso parte 800 studenti che nei mesi scorsi si sono cimentati nella scrittura di racconti e poesie sui temi delle migrazioni forzate e del dialogo interreligioso. L'esperta conduzione del giornalista Giovanni Anversa ha dato vita a un dialogo a più voci: le parole scritte dai giovani autori hanno saputo restituire la sofferenza dell'esilio vissuta dai rifugiati ma soprattutto la loro speranza per il futuro. Letteratura e arte hanno arricchito l'evento con l'intervento della scrittrice Sumaya Abdel Qader, seguito dall'esecuzione del brano *Stabat Mater* dei musicisti Valerio Billeri e Fabio Mancini e dalla coinvolgente esibizione di danza dei Bhangra Brothers.

A premiare i vincitori del concorso per le scuole medie *Scriviamo a colori* è salito sul palco il giornalista e scrittore Saverio Tommasi insieme all'illustratore Luca Esposito, in arte *Louquito*, autore della graphic novel *Il romano-filippino*, tratta dal racconto vincitore scritto da Tommaso De Feo. La poesia *Immigrazione*, di Alexandra Ioana Voicu,

Luca Ceraolo vincitrice del concorso *Versi diversi*, è stata premiata dalla scrittrice Elvira Mujčić e interpretata dall'attrice e cantante Evelina Megh-nagi. I premi del concorso per le superiori, *La*

scrittura non va in esilio, sono stati consegnati dalla scrittrice Melania Mazzucco. I vincitori hanno ricevuto zaini contenenti libri donati dal Centro per il Libro e la Lettura del Ministero della Cultura, grazie al progetto "Nuove storie - I giovani, la lettura, le migrazioni forzate", da Sinnos Editrice, dal programma *Fahrenheit - Rai Radio 3*, ed e-reader grazie al progetto "One class, one world" dell'Ambasciata Americana presso la Santa Sede. Mauro Biani ha premiato il racconto vincitore *La storia di Khadi*, scritto da Lucrezia Monteleone, da lui illustrato e letto dall'attrice Claudia Potenza.

Rai Cultura è stata media partner dell'evento che è stato realizzato nell'ambito del progetto "Interculturazione: intervento per l'empowerment di richiedenti asilo e rifugiati" finanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri con il fondo dell'8% dell'IRPEF devoluto dai cittadini italiani alla diretta gestione statale.



I VINCITORI DEI CONCORSI LETTERARI

La Scrittura non va in esilio - XVII edizione

- 1 - LA STORIA DI KHADI, Lucrezia Monteleone, Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- 2 - NON SONO DI QUI, MA CAMPO DI RENDITA, Samuele Scrascia, Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- 3 - LIBERA COME UNA FARFALLA, Ludovica Zamparelli, Liceo Tito Lucrezio Caro, Roma
- 4 - CAPITANO, Ernesto Mascioli, Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- 5 - POSSIAMO TUTTO, Matilde Mescia, Liceo Tito Lucrezio Caro, Roma
- 6 - TI PORTO NEL FUTURO, Elia De Gasperis, Liceo Bruno Touschek, Grottaferrata (RM)
- 7 - RITORNO ALLA VITA, Francesco Pucciariello, Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)
- 8 - ARJULA E IL CIELO NEGLI OCCHI DEGLI UOMINI, Riccardo Fazio, Liceo Tito Lucrezio Caro, Roma
- 9 - NON PIANGERMI TERRA MIA, Emma Rivitti, Liceo Farnesina, Roma
- 10 ex aequo - IL LEGNETTO SONORO, Arianna Fiori, e ADDIO, MIO CUORE, Miriam Thao Sergi, Liceo Vito Volterra, Ciampino (RM)

Scriviamo a colori - IX edizione

- 1 - IL ROMANO-FILIPPINO, Tommaso De Feo, I.C. Francesco Cilea, Roma
- 2 - IL MOSTRO DELLA NEBBIA, Anita Torresi, I.C. Parco della Vittoria, Roma
- 3 ex aequo - AISHA, Valeria Tolli, I.C. Francesco Cilea, Roma, e RICORDATI DI SPLENDERE, Sara Massaro, S.M.S. Umberto Nobile, Ciampino (RM)

Versi diversi - La poetica della pluralità II edizione

- 1 - IMMIGRAZIONE, Alexandra Ioana Voicu, I.I.S. Eliano Luzzatti, Palestrina (RM)
- 2 - TRA SOGNI E INSIUREZZE, Karim Mohamed, I.C. Via Padre Semeria, Roma
- 3 ex aequo - DISTACCO, Gabriele Bernassola, e CASA MIA, Angelica Bianchi, I.I.S. Eliano Luzzatti, Palestrina (RM)



SPAZIO AI GIOVANI E ALLA RICCHEZZA DELLE LORO IDEE

“Capitano, che hai negli occhi il tuo nobile destino pensi mai al marinaio a cui manca pane e vino?”

Queste le parole d'esordio di *Itaca*, canzone di Lucio Dalla, che portano con sé un interrogativo, lo stesso che le studentesse e gli studenti vincitori del concorso *La scrittura non va in esilio* hanno riproposto nei loro interventi sul palco dell'evento di premiazione che li ha visti protagonisti, e che ha ispirato Elia De Gasperis, autore di un racconto sul viaggio di una madre e un figlio dalla Corea del Nord alla Corea del Sud: “Ho scelto di trattare questo tema perché penso che se una questione è dimenticata non vuol dire che non esista”.

I giovani scrittori attraverso i loro racconti restituiscono uno sguardo sul fenomeno delle migrazioni forzate; la sensibilità con cui lo fanno ci ricorda l'importanza di dare voce e spazio alle storie delle persone costrette a scappare, testimonianze che non devono cadere nell'oblio.

Si tratta di vissuti segnati dalla privazione dei diritti e da violenze, come lo sono i matrimoni forzati, tema su cui riflette la vincitrice del concorso Lucrezia Monteleone, che con il suo *La storia di Khadi* apre uno scorcio sulla storia di “ragazze private sia del loro futuro che della loro infanzia”. A fare da eco alla questione femminile sono le parole di Matilde Mescia, autrice di *Possiamo tutto*: “Ho usato il mio racconto per esprimere quello che è il mio dissenso: al giorno d'oggi ci sono posti – come l'Afghanistan – in cui le donne non sono libere di scegliere il proprio destino, di scegliere chi amare, di coltivare le proprie passioni e di inseguire e realizzare i propri sogni”.

Pensare al marinaio di cui canta Dalla, raccontarne le storie, è l'appello che lanciano i giovani scrittori per gettare oggi le basi di un futuro che sia condiviso.

LA STORIA DI KHADI

«Mamma, mi racconti una storia?» Khadija amava le storie, perché nelle storie le principesse erano sempre salvate dai principi e i draghi erano sempre sconfitti dai cavalieri. «Certo» rispose sua madre, prendendo un libro dalla pila sul comodino e sedendosi su una sedia accanto al letto. [...] Non che lei avesse bisogno di leggere: non aveva intenzione di raccontare a sua figlia una delle solite storie, in cui le ragazze sono sempre solo fanciulle in difficoltà da salvare o da sposare.

Era arrivato il momento di farle ascoltare quello di cui aveva bisogno. «Ti racconterò la storia di Khadi» le disse.

La bambina esultò di gioia: si era stancata di sentire sempre le stesse storie e amava il fatto che la protagonista si chiamasse come il suo soprannome. La madre sorrise e iniziò a raccontare con gli occhi sul libro: sua figlia non sapeva leggere e non doveva ancora sapere che quella storia era stata inventata apposta per lei.

Brano tratto da *La storia di Khadi* di Lucrezia Monteleone. Leggi la graphic novel tratta dal racconto e illustrata da Mauro Biani su centroastalli.it

IL ROMANO-FILIPPINO

«Christian ma te da dove vieni?» «Da Ostia, perché?» «No, lo so che abiti a Ostia, intendo, le tue origini. Tipo, tua madre, di dov'è?» Da quando ho memoria, chiunque, spesso anche prima di chiedermi il nome, era incuriosito dalle mie origini. Non importa che parli in dialetto, che mi piaccia la Roma, che il mio piatto preferito sia la carbonara. Lo so che mi chiederanno sempre da dove vengo, seguito ovviamente da un bel: «Ammazza, però lo parli bene l'italiano!»

Sono nato a Roma, anzi, a Ostia, in Via delle Baleniere, il 13 agosto 2007. Nato con parto in acqua in casa, poi mia mamma è stata portata d'urgenza al Grassi per un'emorragia improvvisa. Mamma aveva 24 anni, è fuggita dal suo Paese un po' per amore, un po' per scappare da un padre violento.

Brano tratto da *Il romano-filippino* di Tommaso De Feo. Leggi la graphic novel tratta dal racconto e illustrata da Louquito su centroastalli.it



DALLA PARTE DELLA PACE

“La Pace in terra, anelito profondo degli esseri umani di tutti i tempi”: inizia così l’enciclica *Pacem in Terris*, scritta da Papa Giovanni XXIII 60 anni fa, nel 1963.

Un anelito profondo, un obiettivo desideratissimo da sempre, perché è evidente e inequivocabile che “dalla pace tutti traggono vantaggi: individui, famiglie, popoli, l’intera famiglia umana”.

Risuonano ancora oggi severamente ammonitrici le parole di Pio XII: «Nulla è perduto con la pace. Tutto può essere perduto con la guerra». Così evidente alla ragione, a ogni persona di ogni tempo, tanto che già Erodoto nel V sec. a.C. scriveva: “Non esiste uomo folle al punto di preferire la guerra alla pace. In pace i figli seppelliscono i padri, in guerra sono invece i padri a seppellire i figli”.

Sono parole antiche che risuonano oggi e che continueranno a riecheggiare fino a che ci saranno guerre. Parole che ricordano un dato a prima vista ovvio: in guerra “al contrario di quanto è nell’ordine delle cose” sono i vecchi a seppellire i giovani. Eppure, nonostante l’evidenza e la razionalità, ci sono circa 60 conflitti in corso nel mondo e – invece che diminuire – sembrano aumentare sempre di più. A ben ragione, Papa Francesco descrive questa situazione come una “terza guerra mondiale a pezzi”. Ci troviamo, quindi, di fronte alla necessità, se vogliamo la pace, di costruirla attivamente, capovolgendo quel famoso detto latino “si vis pacem, para bellum” (se vuoi la pace, prepara la guerra) in “si vis pacem, para pacem” (se vuoi la pace, prepara la pace).

Oltre ai tanti conflitti già in corso, in quest’ultimo periodo stiamo assistendo alla recrudescenza del conflitto israelo-palestinese. Papa Francesco ha esortato il mondo a schierarsi “da una sola parte”, quella “della pace”. A tale riguardo condividiamo la posizione della Compagnia di Gesù, recentemente

Lorenzo Zura

te espressa in un comunicato:

Fermate i massacri in Israele-Palestina! [...] La Compagnia di Gesù sostiene l’appello incondizionato del Papa alla pace. La Compagnia di Gesù è stata presente nel cuore del conflitto in Israele-Palestina e in tutto il Medio Oriente.

I gesuiti sono stati profondamente impegnati nel dialogo con gli ebrei. Pienamente impegnata a sradicare l’insegnamento del disprezzo per gli ebrei, dell’antigiudaismo e dell’antisemitismo, la Compagnia di Gesù riconosce anche i diritti degli ebrei in Israele e ovunque nel mondo. Mai più gli ebrei devono essere uccisi, violentati, mutilati, torturati, rapiti e minacciati.

I gesuiti sono anche profondamente impegnati nel dialogo con i musulmani, che costituiscono la maggioranza dei palestinesi, e con i palestinesi cristiani.

Sono pienamente impegnati nella costruzione di società multiculturali e multireligiose in Palestina e in tutto il Medio Oriente. Sono attivi nella lotta contro l’islamofobia e il razzismo. I palestinesi hanno il diritto di vivere ovunque nella loro patria in dignità e pace. Mai più i palestinesi devono essere uccisi, seppelliti sotto le macerie delle loro case, espulsi, affamati, puniti collettivamente ed esiliati.

È ora di dire basta ai massacri e alla promozione delle ideologie che li permettono, basta alla strumentalizzazione della religione per progetti di potere politico.

Decenni di conflitti violenti non hanno portato altro che rovina all’intera regione e l’escalation dell’odio. L’unica vittoria possibile è il frutto di una lotta per la giustizia e la pace, l’uguaglianza e la riconciliazione.

Oggi, in questo periodo di oscurità e morte, accogliamo l’invito a schierarci dalla parte della pace.

A NATALE ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ

Aiutaci a far fronte ai bisogni primari delle donne e degli uomini rifugiati accolti al Centro Astalli: un pasto caldo, un pacco alimentare, cure mediche specialistiche, le medicine, un contributo per le spese familiari e per le necessità dei bambini.

Alimenta la solidarietà con la tua donazione. Con il tuo aiuto puoi fare la differenza nella vita di quanti sono costretti a scappare dal proprio Paese di origine a causa di guerre, persecuzioni, violazioni dei diritti e cambiamenti climatici, e ogni giorno si impegnano per ricostruire la loro vita in Italia. Insieme possiamo fare molto, insieme possiamo fare di più per i rifugiati!

Scopri come sul nostro sito centroastalli.it



Servir

Mensile di informazione dell’Associazione Centro Astalli per l’assistenza agli immigrati

Via degli Astalli, 14/A • 00186 Roma
Tel. 06 69700306 Fax 06 6796783
C.C.P. n. 49870009

www.centroastalli.it/servir • astalli@jrs.net

Direttore p. Camillo Ripamonti sj

Direttore responsabile Vittoria Prisciandaro

Redazione Cristiana Bufacchi, Francesca Cuomo, Emanuela Limiti, Donatella Parisi, Massimo Piermattei, Valentina Pompei, Maria Luisa Rolli, Sara Tarantino, Lorenzo Zura sj

Reg. Tribunale di Roma n. 297 del 9/6/1995

Progetto grafico e impaginazione Diótima ADV - Matera

Foto: Jesuit Refugee Service, Archivio Centro Astalli

Le foto non si riferiscono ai soggetti descritti negli articoli.

Stampa 3F Photopress - Roma
Chiuso in tipografia il 21 novembre 2023